

## La protesta

Laura Tarantino

«Aiuto tutti»



«Ho iniziato a lavorare a 17 anni, accumulando più di 40 anni di servizio e ora prendo una pensione discreta. Ma mi basta a malapena per aiutare la mia famiglia: devo sostenere i miei figli perché non trovano lavoro e devo anche occuparmi dei genitori anziani che hanno bisogno di assistenza. Oltre a questo ci sono le mie spese, in particolare le rate del mutuo che sono sempre più care».

Annalisa Lazzaro

«Altro che viaggi»



Annalisa Lazzaro ha 67 anni ed è andata in pensione da cinque. Lavorava in una struttura privata per la riabilitazione. «Ma appena c'è stata la possibilità sono andata via», racconta. «Avevo uno stipendio basso e ora ho una pensione bassa, poco più di mille euro. Pensavo che mi sarei dedicata ai viaggi, invece sono sempre sul filo, basta una spesa extra e sono in difficoltà».

# La rabbia dei pensionati

## «Tra figli, mutui e spesa i soldi non bastano più»

Un migliaio alla manifestazione dello Spi Cgil per avere mensilità più dignitose  
 «Siamo il primo ammortizzatore sociale, ma lo Stato ci tratta come bancomat»

Elvira Scigliano

Circa mille persone ieri si sono ritrovate in piazza Cavour per la mobilitazione organizzata dal sindacato dei pensionati Spi Cgil. Sono arrivate da tutta la regione per dire le cose da cambiare al governo Meloni: i non autosufficienti invisibili, un paese diviso e iniquo (il riferimento è alla legge sull'autonomia differenziata), pensionati usati come bancomat, fisco ingiusto: oggi la tassazione sui pensionati pesa il doppio della media europea. Ma soprattutto un autentico grido di dolore si è alzato contro l'inflazione in crescita che sta divorando il potere di acquisto delle persone, pensionati e precari in testa.

È POVERTÀ

Per chi ha una pensione minima (che non arriva a 600 euro al mese) si deve parlare di povertà. «La manifestazione padovana è solo una delle venti che saranno organizzate in tutta Italia», ha scandito Alto Marturano, segretario generale Cgil Padova. «Si inserisce in un contesto di mobilitazione che la Cgil ha avviato dal 18 ottobre e che ha coinvolto i metalmeccanici, il terziario, i pubblici e i chimici. Sciopereranno nei prossimi giorni la scuola, l'università, la ricerca e il tra-



LE MOBILITAZIONI  
 DOPO I METALMECCANICI E IL TERZIARIO ANCHE I PENSIONATI ALZANO LA VOCE

Il segretario generale Marturano: «Questa è solo una delle venti iniziative di lotta previste in tutta Italia»



Centinaia di anziani ieri in piazza con lo Spi-Cgil (FOTO AGENZIA BIANCHI)

sporto pubblico locale. È una mobilitazione inevitabile che cerca di affrontare una situazione economica, produttiva, sociale e occupazionale che sta peggiorando sempre più e stavarrivando a un punto di rottura. Chi si fa carico della povertà? I pensionati, che sono bancomat e stato sociale di questo paese. E nel frattempo non si fanno crescere i salari e non si fa recuperare potere di acquisto alle pensioni che, anzi, vengono corrose».

BANCOMAT

Ne sanno qualcosa proprio i pensionati: «Il governo ci prende per una banca», protesta Vittorio Bettio, 68 anni, ex macchinista di Trenitalia, «invece di battere cassa dagli evasori fiscali. Da pensionato devo stare attento a tutte le spese. Svaghi? La pizza la prendi da asporto e ai viaggi devi rinunciare». Così anche Lorenzo Zoggia, 67 anni, ex ferroviere: «Siamo il primo ammortizzatore sociale perché aiutiamo i figli a pagare il mutuo, l'affitto, le bollette. Ma mi chiedo: se l'Altissimo ci chiama, cosa fa chi rimane qui?». Non importa quanti anni di lavoro si portano sulle spalle, il riposo sembra non arrivare mai. Laura Tarantino ha iniziato a lavorare a 17 anni, accumulandone più di 40 di servizio e guadagnando una pensione discreta con la quale oggi aiuta la famiglia: «Mi trovo a dover sostenere i figli perché non trovano lavoro», racconta, «a occuparmi dei genitori anziani e devo combinare tutto con le rate del mutuo». E c'è perfino chi dal lavoro è fuggito. Annalisa Lazzaro, 67 anni, da 5 in pensione, lavorava in una struttura privata per la riabilitazione: «Sono scappata appena si è aperta una finestra», racconta, «avevo uno stipendio di partenza molto basso che ora si traduce in una pensione ancora più bassa. Ho poco più di mille euro e mi sono trovata in difficoltà con le bollette. Pensavo che avrei viaggiato, adesso i viaggi sono preclusi e basta una spesa extra per andare in difficoltà».

La presidente del consiglio degli studenti del Bo invitata sul palco  
 «Siamo generazioni diverse ma non distanti come ci fanno credere»

## Ruzzon porta i giovani in piazza

### «La vostra solitudine è la nostra»

L'INTERVENTO

Presentare la manifestazione dello Spi Cgil in piazza Cavour non c'era un pensionato né una pensionata. C'era una giovane donna, Emma Ruzzon, presidente del consiglio degli studenti

di Unipd, capace con le sue parole di creare una forte empatia con il popolo degli anziani sceso in strada a protestare. «Quando sono arrivata in piazza e ho visto alcuni slogan come "Non possiamo permettercelo" mi è sembrato di trovarmi a una protesta studentesca: gli universitari fanno fatica a trovare una casa, a

permettersi una stanza con altri colleghi, a pagare l'università, a vedersi riconosciuto il loro diritto a studiare e, domani, ad avere un lavoro giustamente retribuito, che non sia una declinazione dello sfruttamento capitalistico. Invece ero in mezzo a voi pensionati». Un esordio pieno di passione e coinvolgimento.

«Vedo negli anziani una solitudine atavica che riconosco perché anche noi giovani la viviamo», ha continuato Ruzzon. «Siamo generazioni diverse, ma non siamo così lontane come vogliono farci credere. Ci dicono che ognuno deve pensare al proprio giardino, ci dicono che ognuno deve occuparsi solo del proprio percorso. E che a me giovane - non dovrebbe interessare come stanno gli anziani e a voi non dovrebbe interessare come stiamo noi giovani. Ce lo dicono in tutti i modi, ma questo non significa che dobbiamo crederci. Proprio questa piazza oggi dimostra esattamente il contrario». Il tono della voce sale, i pensionati fanno ripetutamente sì con la testa, si rico-



EMMA RUZZON  
 PRESIDENTE DEL CONSIGLIO STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

«Ho visto gli slogan e letto tutti i cartelli. E anche noi non possiamo permetterci tante cose, dalle tasse all'affitto di casa»

noscono nelle parole di questa ragazza che potrebbe essere loro nipote. Ed Emma scocca la freccia dell'affondo finale, immergendo le sue parole nell'indignazione e nella rivolta collettiva: «Non possiamo permettercelo» ci accomuna, accomuna noi e voi. Se non ci arriva il mio vicino di casa, non posso arrivarci nemmeno io, questo è quello che dobbiamo sapere. Tutte le generazioni, tutti insieme, dobbiamo e possiamo andare assieme a combattere. Dobbiamo impegnarci nella lotta per lo studio, per il lavoro e dobbiamo farlo tutti insieme. Grazie per questa piazza e grazie per l'onore di condurre il palco di questa manifestazione».

# Potere d'acquisto in continuo calo, monta la protesta dei pensionati

► Un migliaio di over 65 ha raccolto l'invito dello Spi Cgil per la manifestazione regionale allestita in piazza Cavour

## L'APPUNTAMENTO

**PADOVA** Un migliaio circa i pensionati dello Spi Cgil che, ieri mattina si sono dati appuntamento in piazza Cavour per la manifestazione regionale caratterizzata dallo slogan "Il potere d'acquisto logora chi non ce l'ha". Un presidio che ha visto la presenza tra gli altri della segretaria generale nazionale dei pensionati Tania Sacchetti e di Nicoletta Biancardi, segretaria generale Spi Cgil Veneto. La manifestazione ha posto l'accento, oltre che sul diminuito potere d'acquisto di pensionati ma anche dei lavoratori, sulla manovra del Governo che non tiene in considerazione le persone non autosufficienti, i problemi della sanità che va sempre più verso la privatizzazione, il fisco che crea sperequazioni fra lavoratori autonomi e pensionati e dipendenti senza dimenticare l'autonomia differenziata.

## I DATI ISTAT

Le due segretarie hanno ricordato come l'inflazione esplosa nel 2022 e proseguita nel 2023, seppur con un leggero rallentamento, è costata in media quasi due mensilità ai pensionati veneti. Questo è l'aspetto più emblematico che emerge dalle elaborazioni dello Spi Cgil regionale sui dati Istat relativi ai consumi delle famiglie italiane. Di fatto i rincari hanno costretto gli over 65 della nostra regione a sborsare nel 2022 circa 1.460 euro

in più del 2021 e nel 2023 poco meno di 755 euro in più rispetto all'anno precedente. In media oltre 185 euro al mese che neppure la rivalutazione riesce a coprire, tanto più dopo i tagli alla rivalutazione inferti dal governo Meloni nel 2023 che, secondo le analisi svolte dal sindacato, hanno comportato perdite nell'ordine di circa 7.000 euro per le pensioni comprese tra 4 e 5 volte il trattamento minimo. Nel settore privato l'importo medio della pensione è di 1.188,47 euro, in più il 55% degli assegni previdenziali nella nostra regione è sotto i mille euro. Le pensioni integrate al minimo sono invece 179.515.

«Siamo in piazza in tutta Italia per ridare dignità ai pensionati, tutelare il potere d'acquisto delle pensioni ma anche dei salari. Ricordiamo che la legge sulle rivalutazioni è



stata bloccata per poi ripristinarla, manifestiamo per un lavoro stabile, sicuro e tutelato a fianco della Cgil - afferma Biancardi - serve un cambio nella filiera sanitaria e nell'assistenza alle persone non autosufficienti, circa 330.000 nel Veneto: impoverisce anche le famiglie che devono affrontare l'assistenza, ci sono poi le Rsa con rette ormai inaffrontabili tanto che molti anziani proprietari di un'abitazione sono costretti a vendere la nuda proprietà per pagarsi la casa di riposo».



**IN PIAZZA CAVOUR** Un migliaio di pensionati dello Spi Cgil ha protestato contro le scelte del governo in materia di salari, sanità e fisco

63 in più dell'anno precedente. L'analisi del sindacato ha preso in considerazione poi anche una coppia di anziani per i quali in due anni, 2022 e 2023, l'inflazione è costata circa 4.600 euro, tanto più dopo i tagli inferti dal governo Meloni.

«Tutto questo in una sanità che sta andando sempre più verso il privato - continua Biancardi - per quanto concerne il fisco senza introiti non si possono erogare i servizi, serve un fisco giusto e progressivo. Invece agli autonomi tutto è permesso, ad esempio un reddito di 50.000 euro paga il 15% di tasse, pensionati e dipendenti sborsano il 43%. Siamo in piazza infine anche per dire no all'autonomia differenziata che penalizzerebbe soprattutto il Nord rendendolo più povero, non si può ridurre l'Italia a tanti staterelli con competenze su materie che non possono gestire. Il sindacato dei pensionati della Cgil si è da sempre schierato contro, senza se e senza ma».

In piazza anche Dario Marini (Pci) per promuovere la raccolta firme, si può aderire in municipio o nelle sedi di quartiere, per proporre la legge di iniziativa popolare allo scopo di «abolire il ticket per l'assistenza sanitaria già pagato con le tasse, affinché la sanità sia pubblica e gratuita e permetta di curarsi anche a chi non ha mezzi».

**Luisa Morbiato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUADRO PREOCCUPANTE

I dati Istat disegnano un

quadro preoccupante, ad esempio, un'ultra65enne veneto che vive da solo nel 2021 ha speso in media mensilmente 1.478,70 euro per tutte le "voci" ricomprese nel paniere, saliti nel 2022 a 1.600,50 euro, quasi 122 euro in più al mese. Nel 2023 l'esborso è salito ancora a 1.663 euro, circa

**CRITICATA LA MANOVRA DEL GOVERNO CHE NON DIFENDE LA SANITÀ PUBBLICA E PROPONE UN MODELLO FISCALE SPEREQUATO**

**PADOVA** C'è Antonio, 76enne trevigiano che vive con 780 euro al mese dopo decenni passati in azienda e che afferma con gli occhi lucidi: «A fine mese ci arrivo solo grazie all'aiuto dei miei due figli». C'è Giuliana, 80enne arrivata in pullman con i suoi «colleghi» da Verona, la cui voce si strozza quando confida che «per fare il regalo di compleanno al mio nipotino Davide ho dovuto "tirare la cinghia" per un paio di settimane, prendendo meno cibo al supermercato visto che prendo 380 euro al mese». E c'è chi, come il 78enne padovano Giovanni, si sente quasi un privilegiato «perché alla fine mi arrivano nel conto ogni mese 1.100 euro, e sono quello che "guadagna" di più tra tutti i miei coetanei». Sono solo alcune delle storie degli almeno mille pensionati che si sono radunati ieri in piazza Cavour per partecipare alla manifestazione regionale indetta dallo Spi Cgil al grido di «Il potere d'acquisto logora chi non ce l'ha». Già, perché in merito i numeri parlano fin troppo chiaro: negli ultimi due anni, a causa dell'inflazione schizzata alle stelle, la spesa degli anziani residenti in Veneto è cresciuta in media di poco più di 188 euro al mese. Focalizzandosi sul nostro



**Bandiere e megafoni** Nella foto, i manifestanti che si sono dati appuntamento ieri in piazza Cavour a Padova

# Aumento del costo della vita in piazza duemila pensionati «Vivo con l'aiuto dei figli»

## I manifestanti hanno chiesto risposte al governo

territorio, nel Padovano i pensionati over 65 sono quasi 222 mila (per la precisione 221.858), e tra loro quelli che ricevono la pensione minima sono ben 33.683, con un importo medio lordo che non raggiunge i 590 euro. Peccato che di anno in anno i soldi da versare per i beni di prima necessità – tra prodotti alimen-

tari, bollette e quant'altro – siano sempre di più: se nel 2021 un ultra 65enne spendeva mensilmente 1.478,70 euro tale cifra nel 2022 è aumentata a 1.600,50 euro e nel 2023 a 1.663 euro.

Da qui la mobilitazione, che ha visto alternarsi sul palco i principali esponenti sindacali a partire da Tania Scac-

chetti, segretaria generale dello Spi Cgil nazionale, che ha spiegato le motivazioni del lungo sit-in di protesta, durato oltre due ore: «Al tema del carovita se ne aggiungono altri, come l'intera manovra di Governo che non solo dimentica le persone non autosufficienti ma favorisce anche la privatizzazione della sanità,

non dà risposte concrete ai pensionati e crea un fisco ingiusto e iniquo. Se siamo scesi in massa in piazza è per difendere il potere d'acquisto delle pensioni, e per dire che i pensionati non possono continuare a essere il Bancomat di questo Paese: parliamo sempre più spesso con anziani che devono decidere se pranzare o cenare perché più di un pasto al giorno non possono permetterselo, che rinunciano a carne e verdure perché troppo care e molti di loro hanno pure un affitto da pagare, quindi far quadrare i conti a fine mese diventa una vera impresa. Spesso si parla di loro come di una "generazione di privilegiati" perché si sono conquistati un diritto alla pensione che i giovani oggi vedono allontanarsi sempre più, ma senza una redistribuzione che vada a favore di chi ha lavorato una vita questo privilegio viene meno». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario provinciale Alessandro Chiavelli: «Le scelte fatte da questo Governo vanno contro l'interesse dei pensionati, la metà dei quali prende meno di mille euro: è tempo di aumentare e di rivalutarle, cosa che negli ultimi anni non è mai stata fatta».

**G. F. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA